

**SERATA FINALE**

# **FACCI RIDERE! (IN 5 MINUTI...)**

**CONTEST PER TESTI UMORISTICI**

**LUNEDÌ 22 GENNAIO ORE 21  
CAFFÈ LETTERARIO LE MURATE  
(PIAZZA DELLE MURATE - FIRENZE)**

**SARANNO PRESENTI GLI SPONSOR:**

**MUMMU ACADEMY**

**RIVISTA OFFLINE**



**I PARTECIPANTI LEGGERANNO I PROPRI TESTI  
IL PUBBLICO È INVITATO A VOTARE!**

**IN PALIO UN CORSO DEL VALORE DI € 249  
PUBBLICAZIONE E INTERVISTA ONLINE**





**La redazione:**

Caterina Corucci

Marco Morselli

Ivan Nannini

Luigi Pratesi

**Copertina:**

Locandina di Mirko Tondi

Offline “Stand-up comedy” 10.02.2024



## I racconti:

<i>Prefazione</i>	4
<i>Folgoratissimo (Francesco Martalo)</i>	6
<i>Educazione sessuale (Brunetto Magaldi)</i>	14
<i>Poispiana (Claudio Di Filippo)</i>	18



di Luigi Pratesi

## Prefazione

Lunedì 22 gennaio, fa buio presto, la brezza è pungente, convive chissà come con un principio di nebbia. Davanti al locale un gruppetto di ragazzi, un mojito, uno spritz e qualche calice semivuoto. Sembra l'incipit di una serata di stanca, di quelle che non passano più. Nulla di più lontano dal vero.

Sono solo le 8, ma il Caffè Letterario Le Murate inizia pian piano a riempirsi: non è una serata come le altre, no che non lo è. Nella sala interna, su un piccolo palco, sta per prendere vita una *stand-up comedy* in salsa fiorentina, anche se il tutto è nato molto prima.

Mi trovo sotto il sole caldo di Ferragosto, al riparo di un ombrellone da spiaggia, quando l'icona di whatsapp segnalò diligentemente nuovi messaggi in arrivo. Sbircio. L'amico, scrittore e docente di scrittura creativa Mirko Tondi mi scrive pressappoco così: voglio organizzare una serata in cui le persone possano presentare i loro racconti comici e recitarli, cinque minuti al massimo per ogni testo. Rivista Offline, ci state?

Voi che avreste fatto? Io ho fatto un bagno a mare. Poi, quando il mio cane ha iniziato a rasparmi la sabbia sul petto



ancora umido, ho pensato che una serata tutta da ridere sarebbe stata perfetta. Gli altri, fortunatamente, la pensavano come me.

Eccoci qua, dunque, a condividere con voi i frutti di quell'idea. Presentati dall'attrice fiorentina Ilaria Filipponi, si sono alternati sul palco Silvia Mazzocchi, Paolo Orsini, Francesco Martalò, Roberto Becattini, Brunetto Magaldi, Andrea Zavagli, Miriam Ticci, Claudio Di Filippo, Eleonora Falchi e Christian Ronga.

Dieci testi, dieci *comedian*, purtroppo solo tre vincitori:

Terzo, ma non meno applaudito, Francesco Martalò ha presentato il suo *Folgoratissimo* con grande energia, dando ritmo al suo racconto. Si può esorcizzare la morte con una risata? Dopo la sua performance, direi proprio di sì.

Un gradino più in alto nell'ipotetico podio, troviamo Brunetto Magaldi con *Educazione sessuale*. Il suo è un testo generazionale, che mette a confronto passato e presente e la loro diversa percezione della pudicizia. Cosa è la pudicizia? Appunto.

Claudio Di Filippo, con il suo *Poispiana*, ha infine conquistato il primo premio e il pubblico (vero giudice della selezione) con i giusti tempi comici, un buffo copricapo per ingraziarsi la platea e battute a raffica. Il suo racconto è esilarante, fantozzesco e non troppo distante dalla realtà.

A noi non resta che augurarvi una piacevole lettura!



di Francesco Martalò

## Folgoratissimo

«Avanti il prossimol!»

«Sì, buongiorno. Guardi, credo che ci sia un errore.»

«È il suo turno adesso, di quale errore parla?»

«Lei non capisce.»

«Cosa non capisco? Sta a lei.»

«Diciamo che più che altro sono io che non capisco.»

«Cosa?»

«Perché sta a me adesso?»

«Perché quello prima di lei ha finito e quello dopo sta aspettando.»

«Sì, beh, grazie. Non è che non capisco come funzionano le code, è che proprio non capisco che ci faccio qua.»

«Ah, mi scusi, non avevo capito che la sua domanda era molto più esistenziale.»

«Si figuri. Beh? Mi può spiegare?»

«Certo, è stato un colpo di fulmine.»

«Continuo a non capire. L'ultima cosa che ricordo è che stavo per buttare la spazzatura e adesso mi ritrovo in fila in questo strano posto.»

«Le ripeto: è stato un colpo di fulmine.»

«Non capisco se ammette di essere attratto da me o sta



cercando di spiegare altro.»

«No, no, sta fraintendendo. Ricorda che stava per iniziare a piovere e ha sentito un tuono? Ecco, poco dopo è stato colpito da un fulmine.»

«Sono morto?»

«Folgorato.»

«Morto morto?»

«Mortissimo.»

«Oddio, sto per svenire.»

«Ma va, cosa vuole svenire lei che è già morto!»

«Ma che sfiga ci vuole per morire colpiti da un fulmine.»

«Sì in effetti diciamo che non è stato proprio fortunato, aveva una probabilità su ottantamila circa.»

«E ha preso me?»

«In pieno, sembrava che l'avesse mirata.»

«Oddio. E adesso?»

«Adesso cerchiamo di muoverci perché come vede dietro di lei ci sono moltissime persone che aspettano.»

«Ma non vedo la fine della coda! Quanti sono?»

«Eh, abbastanza. Diciamo che il lavoro non manca.»

«Tutti morti?»

«Mortissimi.»

«Folgorati?»

«Ma se le ho appena detto che aveva una probabilità



bassissima di finire così! Però, se cerca, sono sicuro che qualcun altro morto come lei con cui fare amicizia lo trova.»

«Sono uno zombie?»

«Ha fame di cervelli?»

«No, non direi.»

«Ha fame in generale?»

«No.»

«Neanche un languorino?»

«No.»

«Esatto, perché lei è morto.»

«Folgorato.»

«Folgoratissimo.»

«E adesso?»

«E adesso, le ripeto, che dobbiamo un po' velocizzare la pratica.»

«Tutta colpa della differenziata.»

«Prego?»

«A me di buttare la plastica e i metalli a parte non me ne è mai fregato niente.»

«E quindi?»

«Però mi sentivo in colpa a buttare tutto insieme e allora da qualche mese ho iniziato a differenziare, ed eccomi qua, colpito da un fulmine per portare fuori la plastica e i metalli che ritirano il giovedì.»





«Eccola qua, morto.»

«Mortissimo.»

«Folgoratissimo, per colpa della differenziata.»

«E adesso? Mi rimanda giù?»

«Dà per scontato che siamo in paradiso e la dovrei rimandare giù? Se le dicessi che siamo giù e la dovrei rimandare su?»

«Sono all'inferno?»

«No, stavo scherzando.»

«Ma le sembra il caso di scherzare su queste cose?»

«Mi scusi, ho attaccato presto a lavoro, cercavo solo di svagarmi un attimo.»

«A che ora ha iniziato?»

«Alle sette.»

«Non è poi così presto.»

«Di quattro secoli fa.»

«Ah.»

«Comunque non siamo né su né giù.»

«Sono in purgatorio?»

«Neanche. Ha presente il triage del pronto soccorso?»

«Sì.»

«Ecco, diciamo che dobbiamo capire dove mandarla.»

«Ma non mi rimandate sulla terra?»

«Le ripeto che lei è stato folgorato, al massimo la potrei rimandare in un posacenere.»



«Oddio.»

«Mi scusi.»

«Non mi sono ancora abituato all'idea di essere morto.»

«Mortissimo.»

«Sì sì, folgoratissimo, ricordo.»

«Bene. Cominciamo.»

«Cominciamo cosa?»

«Le farò un po' di domande per capire meglio.»

«Ma scusi, lei non sa tutto?»

«Prego?»

«Sa come sono morto, davo per scontato che sapesse tutto di me.»

«No, so solo quello a dire il vero. E adesso le farò un po' di domande per capire dove mandarla.»

«Ma che lavoro è il suo?»

«Vedo gli ultimi secondi della vita di una persona, in base a quello e alle risposte che mi dà il candidato decido dove mandarlo.»

«Ma ha studiato apposta per questo mestiere?»

«Sì, ho una triennale.»

«Prego?»

«Scusi, scherzavo.»

«Lei è proprio un burlone eh.»

«Iniziamo.»



«Ok.»

«Balli di gruppo?»

«Prego?»

«Lei li balla i balli di gruppo?»

«Ma che c'entra questo?»

«Lei risponda sì o no, altrimenti perdiamo solo tempo.»

«Ma è positivo o negativo se li ballo?»

«Sì o no.»

«Vado forte con YMCA e la colita.»

«Sì o no.»

«Sì.»

«Ahia.»

«Lo sapevo io! Metta no, metta no!»

«Scherzavo.»

«Ancora!»

«Scusi, scusi. Continuiamo. Caffè con zucchero o senza?»

«Senza.»

«Mare o montagna?»

«Mare d'estate e montagna d'inverno.»

«Grazie. Mare o montagna.»

«Mare.»

«Ci voleva tanto?»

«Lei la fa facile, non so se rischio di andare all'inferno o chissà dove in base a cosa rispondo.»



«Meriterebbe molto di peggio per la colita.»

«Sì, lo so, sta scherzando.»

«Veramente ero serissimo, ma andiamo avanti. Pizza o sushi?»

«Sushi.»

«Ma veramente? Così senza pensarci?»

«Pizza pizza!»

«No, ormai ho segnato, mi dispiace.»

«Oddio.»

«Abbiamo quasi finito, un'ultima domanda.»

«Sono pronto.»

«Se lei potesse scegliere in che animale reincarnarsi, cosa sceglierebbe fra leone e zanzara?»

«Senza alcun dubbio il leone.»

«Molto bene, abbiamo finito.»

«E adesso?»

«Fra poco la sua anima tornerà sulla terra e avrà la forma fisica di una zanzara.»

«Ma ho scelto il leone!»

«Che c'entra, c'erano anche tutte le altre domande.»

«Colpa del sushi o della colita?»

«Le svelo un segreto: in realtà quelle erano inutili, se avesse detto zanzara si sarebbe reincarnato in un leone.»

«Immagino che non ricorderò nulla di tutto questo.»

«Al contrario, ricorderà tutto e proverà a sussurrarlo alle



orecchie di chi incontrerà per tutta la sua breve vita da zanzara.»

«Oddio. Tu sei il diavolo.»

«Ma va, è solo che mi annoio: gliel'ho detto che sono sveglio dalle sette. Adesso però la devo proprio salutare, guardi che coda. Avanti il prossimo!»

**Francesco Martalò** è nato a Firenze, ama la scrittura ma scrive soprattutto dialoghi per evitare problemi di grammatica e tempi verbali. Aveva iniziato a scrivere con la sinistra ma quando realizzò di essere destro continuò con quella mano. Lo stesso discorso vale per l'autoerotismo. Felicamente innamorato e papà, da quando è felicemente innamorato pratica meno l'autoerotismo, da quando è felicemente papà pratica meno la scrittura. Odia le file, la burocrazia e le zanzare. Quando è nervoso si morde l'orecchio.



di Brunetto Magaldi

## Educazione sessuale

Quando avevo dodici anni e frequentavo la seconda media, mi capitò di trovare su un libro che stavo leggendo (e che forse, per quei tempi, non era molto adatto a me) la parola *meretrice*. Non ne conoscevo il significato e, sospettando che fosse una parola non proprio castigata, non osai chiederne il significato al babbo o alla mamma.

Ripensandoci oggi e ricordando come erano fatti i miei genitori e come la pensavano, non so con quanti e quali giri di parola avrebbero cercato di spiegarmene il significato.

Decisi allora di consultare lo Zingarelli.

Alla parola *meretrice* trovai: *s.f. (sostantivo femminile) Prostituta.*

Cosa voleva dire *prostituta*?

Riaprii il vocabolario ed alla parola *prostituta* trovai la definizione *Donna che si prostituisce.*

Ero da capo a quattordici.

Cercai allora il significato del verbo prostituire.

Qui lo Zingarelli fu meno sintetico.

*Verbo transitivo e riflessivo. Concedere ad altri, per denaro o per qualsiasi interesse materiale, ciò che, secondo i principi morali di una società, non può costituire oggetto di lucro.*



Seguivano varie esemplificazioni *prostituire il proprio ingegno, la propria penna, la propria dignità... il proprio corpo (detto specialmente di donna, ma non solo) per rapporti sessuali.*

Poiché nel libro che stavo leggendo non mi sembrava che si trattasse specificatamente di ingegno, di penna o di dignità, mi concentrai sull'ultima esemplificazione.

Cosa si voleva intendere con *rapporti sessuali*?

Andai ancora a consultare lo Zingarelli e alla parola *sessuale* trovai la sbrigativa definizione *Aggettivo. Ciò che si riferisce al sesso.*

Lessi, nella stessa pagina, la definizione di  *Sesso*:

*Sostantivo maschile. 1 Insieme dei caratteri che in individui della stessa specie, contraddistinguono soggetti diversamente predisposti alla funzione riproduttiva. 2 L'attività sessuale sul piano individuale e sociale.*

Le cose non mi erano ancora chiare, allora ero di cocchio, ma mi ero stancato di consultare il dizionario.

Decisi allora di consultare mio fratello che aveva quattro anni più di me.

Lo andai a trovare e gli chiesi direttamente «Cosa sono i rapporti sessuali?»

Mi guardò sorpreso e mi chiese perché lo volevo sapere. Gli spiegai tutto l'iter attraverso il quale ero pervenuto alla formulazione di quella domanda.

Lui scoppiò in una risata che si protrasse tanto a lungo che



cominciasti a capire che mi stava prendendo in giro.

«Se vuoi» mi disse asciugandosi le lacrime, «ti faccio un disegno.»

Me ne andai offeso e disgustato e, per quella volta, rinunciai ad approfondire le ricerche.

Oggi sono nonno ed ho un caro e simpatico nipote che, dopo aver frequentato la seconda media ed essere stato promosso in terza, è venuto a trascorrere qualche giorno di vacanza coi nonni in campagna.

Tornando a casa l'ho trovato intento a leggere una rivista che avevo lasciato in giro.

Quando mi ha visto mi ha sottoposto un articolo nel quale l'autore, stigmatizzando il fatto, affermava che *sempre più spesso, sui giornali, negli spettacoli, alla Tv, si parla di stupri, di incesti, di onanismo, di omosessualità, di bisessualità, di bondage, di transgender, di sodomia e altro con la massima disinvoltura.*

Mi preparai a risposte imbarazzate a domande imbarazzanti.

E invece... «Nonno» mi ha chiesto, «che cosa è la disinvoltura?»

Delle altre parole conosceva già il significato.

**Brunetto Magaldi** è nato a Bolzano. I casi della vita lo hanno portato prima a Pesaro, poi a Lucca ed infine a Firenze. Nel frattempo, si è laureato in ingegneria, si è sposato e ha avuto due figli. È stato docente, ingegnere, ispettore, consulente





giudiziario. Ha praticato vari sport: calcio, tennis, atletica leggera (pur di non eccelsa statura è stato vicecampione provinciale di salto in alto, non chiedetegli con quale misura). Ora gli è rimasto soltanto il ping-pong. In pensione si diletta a scrivere brevi racconti, alcuni dei quali pubblicati in tre volumetti.



di Claudio Di Filippo

## Poispiana

Non fraintendetemi, io la amo.

Mi piaceva stare in sella alla mia Kawasaki nera, come un cavaliere nero rivestito dalla testa ai piedi di mistero e testosterone. Poi è arrivata lei, e io già me la vedevo seduta dietro, avvinghiata come un'edera al suo tronco, una cozza al suo scoglio, una lampreda al suo delfino.

E invece no, a lei piace... il trekking.

È iscritta a tutte le chat di trekking: «Uh, c'è l'Eroica sul Monte Strazio con Giacinto, duemilacinquecento metri di dislivello, partenza ore 5.30... ci andiamo?»

Dissi: «Perché no?», ma poi arrivò il weekend...

Sabato di buon'ora, gita al Decathlon più vicino, a soli 94 minuti di coda sulla FI-PI-LI, per acquistare: 4 zaini di vario litraggio, 11 borracce termiche di tutti i colori disponibili e due paia di scarponi, lei modello NASA con suola in mescola di grafite e impermeabilizzate all'uranio impoverito, io "primo prezzo" in sconto, ultimo paio spaiato di due numeri diversi.



Domenica ci svegliamo coi lupi mannari. L'auto è piena di brina, come la tocco mi si congela l'intero sistema linfatico. Lei entusiasta come un golden retriever all'uscita mattutina. Dopo un'ora di autostrada e due di tornanti, arriviamo all'appuntamento con 3 minuti di ritardo. La guida mi guarda severa e annota qualcosa sul taccuino. Forse verremo segnalati alla Congregazione per la Dottrina del Trekking, ci porteranno via la casa, i figli e anche la Kawasaki.

Ci mettiamo in marcia, la montagna incombe, il cielo è minaccioso. Giacinto - detto il Sergente Maggiore - tiene un passo serrato sulla salita ripida e stretta: «Tranquillo, poi spiana!» prova a rassicurarmi, in realtà certificando di fronte a tutti la mia totale inettitudine alla montagna.

Lei trotterella felice, tutt'uno con il Grande Spirito del trekking, mentre io scivolo su una roccia umida e mi frantumo il coccige. «Mmmh, scarpe di merda!», commenta Giacinto e segna sul taccuino. Gli occhi da golden retriever di lei trasudano vergogna, ma io mi rialzo... non devo deluderla!

Per avere maggiori speranze socializzo col gruppo e scopro che i frequentatori di trekking si dividono in tre categorie: i poveri cristi, la carne da macello, blanditi da amici e compagne pur di raggiungere il numero minimo di iscritti;



gli sherpa, veri gregari della guida, pronti a prenderti lo zaino o a darti il colpo di grazia se ti vedono soccombere; i maschi e le femmine alpha, sempre avanti a tutti, che, quando tu inizi il tuo pranzo al sacco sulla cima, loro sono già al parcheggio a rigarti la macchina con la scritta looser o boomer.

A un tratto non ce la faccio più, allora individuo uno sherpa e mi attacco come una zecca ai suoi polpacci, ma anche lui ripete a pappagallo «Tranquillo, poi spiana.»

Poi, d'un tratto, spiana davvero! Non so come, siamo arrivati in cima ed è... bellissimo! Guardo i colossi di granito sfiorare il cielo con le cime aguzze, a perdita d'occhio, e capisco che il Paradiso esiste, che Dio esiste, che la Pensione esiste. E che la pausa pranzo... è già finita! «Muoviti scarpe di merda! La vedi la tempesta?», ma lei... lei vuole un ultimo selfie sotto la croce che domina la vallata: «Sorridi amore, sei stanco?» No, sono terrorizzato, l'Anticiclone delle Azzorre in persona si è incazzato con noi: come abbiamo osato violare la montagna sacra?

Incespico giù per il sentiero fangoso, mentre i maschi e le femmine alpha saltano come antilocapre e Giacinto li incita: «Forza, giovani virgulti, che vi faccio fare il ghiaione!»



Il ghiaione! Il massimo divertimento del frequentatore di trekking: correre a rotta di collo su un enorme pendio di pietre surfando sulle frane. Dico io, perché mettere in disordine qualcosa che la natura ha impiegato millenni a costruire un sassetto alla volta? Ho una paura fottuta, ma poi penso all'Anticiclone incazzato e mi butto a capofitto, balzando come un ghepardo del Serengeti in un documentario di Alberto Angela.

«Bravo amore!», grida il golden retriever, Giacinto segna sul taccuino, e allora capisco che è il momento del riscatto: i miei movimenti sono fluidi, il mio corpo è fluido, sono un tutt'uno con il ghiaione.

Fermati.

Sto surfando sul fianco della montagna.

Fermati cazzo.

Ma io non mi fermo, io continuo, il mio corpo ruota su sé stesso, al rallentatore, come in un film di Christopher Nolan, sempre più giù... fino al parcheggio, dove l'Anticiclone non può più farci del male. E dove il mondo, infine, spiana.

Mi hanno ritrovato 8 chilometri più a valle, con escoriazioni sul settanta per cento del corpo, come un fottuto eroe. Sono partito carne da macello e sono tornato



come il dio del ghiaione, il primo sherpa di Giacinto.

Eppure...

Non fraintendetemi, io la amo.

Però basta Eroica sul Monte Strazio, basta aperibrunch sulla Marmolada e foliage sull'Himalaya: questa domenica la porto con me, in sella alla Kawa, a goderci un bel... tramonto sul Poispiana.

**Claudio Di Filippo** ingegnere affermato, attore negato, scrittore incompreso e life stylist di sé stesso. Famoso per la sua abilità nell'inventare titoli di romanzi inesistenti, tiene un blog da vent'anni, ma non ha ancora deciso su quale argomento. Arrivato a 46 anni all'amara conclusione che la gente perbene non leggerà mai la roba che scrive, decide di leggere lui stesso la roba che scrivono gli altri e intraprende la carriera di podcaster con un format intitolato "Perfetti sconosciuti". Ne avrete certamente sentito parlare... In memoria dei vecchi tempi, questa volta propone una roba scritta da lui. Poi ci farà un podcast spacciandola per un inedito di Italo Calvino.